

Il suicidio dell'anziana segretaria del banchiere fuggito all'estero

Si getta dal 4° piano dell'Ambrosiano
Ha scritto: «Calvi sia stramaledetto»

Graziella Corrocher, 55 anni, ha lasciato un drammatico messaggio prima di lanciarsi nel vuoto - «Che vergogna, è scappato...»
La donna aveva lavorato tutto il giorno - La tragica decisione alle 19 dopo un'altra convulsa giornata all'interno del Banco

Forse oggi a Milano i giudici
che indagano sulla fuga di Calvi

ROMA - La polizia del nord sembra convinta: Roberto Calvi è fuggito attraverso Jugoslavia e Austria, ma non in aereo, e probabilmente dispone di documenti falsi. Il banchiere si trova già in Svizzera o, addirittura, negli USA, come indicano alcune voci? Gli inquirenti romani continuano a essere scettici. «Non è affatto detto, non abbiamo alcuno riscontro preciso...»

Si è saputo intanto che due giorni fa a Roma si è tenuto un vertice degli inquirenti cui hanno partecipato anche i giudici milanesi che indagano sull'attentato contro il vicepresidente del Banco Ambrosiano Rosone, compiuto un mese fa nel capoluogo lombardo. Non è escluso che oggi il Pm romano Domenico Sica si rechi a Milano per apprendere di persona i dettagli e l'retrosena del misterioso suicidio della segretaria milanese del banchiere. Il tragico gesto, che parrebbe direttamente legato dalla stessa donna alla vicenda del finanziere, ha reso ancora più torbidi i risvolti di questa fuga.

MILANO - La vicenda del Banco Ambrosiano e del suo presidente, Roberto Calvi, fuggito nei giorni scorsi dall'Italia, si è arricchita di un nuovo misterioso e tragico episodio. La segretaria di Calvi, Graziella Corrocher, si è suicidata ieri sera a Milano, gettandosi dalla finestra di un ufficio della sede della banca. Che cosa abbia spinto la donna alla terribile decisione non è ancora stato possibile accertare. Sulla sua scrivania è rimasto però un biglietto, scritto a pennarello rosso in una calligrafia incerta, quasi illeggibile a tratti.
«Ho chiesto scusa per il disturbo che ho dato. Informate tutte le cautele e indirettamente mia sorella che ha disturbi di cuore. Considerate il mio esaurimento alla stregua del più maligno dei tumori che lei può aggredire, qualsiasi età e senza rimedio. Come posso guarire dall'esaurimento... Quanto infelice è stato il mio passaggio in eredità all'ultimo presidente. Quanta freddezza e quanta insoddisfazione. Malgrado tutto mi associò al comunicato fatto dal consiglio. Non mi associò, certo più... Che vergogna! Scappato. Sia stramaledetto per tutto il male che fa a tutti noi del Banco e del Gruppo della cui immagine eravamo a suo tempo così orgogliosi».
Chi era Graziella Corrocher? Cinquantatreenne anni, una lunga e apprezzata attività professionale, nubile, era diventata segretaria di

Roberto Calvi, quando questi era salito al vertice del Banco Ambrosiano. Abitava in via Correggio 31. A Milano vivono anche una sorella e un cognato.
Chi l'ha conosciuta la ricorda come una donna devota al presidente del Banco Ambrosiano. Proprio con lei Calvi aveva avuto l'ultima breve comunicazione telefonica, per disdire il volo di ritorno da Roma a Milano, prima di fuggire all'estero. Pare - così in un'intervista - che Calvi avesse contattato un funzionario del Banco Ambrosiano - che fosse rimasto molto turbato dalla sparizione di Calvi: «Era molto esaurita e i fatti di questi giorni l'avevano spaventata e commossa».
Ma c'è chi non esclude che all'origine del suicidio vi possa essere una operazione bancaria, suggerita magari dallo stesso presidente del Banco Ambrosiano, che le avrebbe bruciato

Aiutarli a non imboccare
la strada sbagliata
del terrorismo

Cari compagni,
la mia tristezza è grande. Le notizie che arrivano dal Libano dimostrano - ma ce n'era bisogno? - che il nemico che i palestinesi combattono non conosce pietà, non conosce buon senso, conosce soltanto violenza. Ogni persona che in questi ultimi anni ha seguito il sanguinante calvario del popolo arabo di Palestina è, credo, presa da un grande dolore.
Ma vi è qualcosa d'altro che accompagna il nostro dolore ed è il vedere che l'Occidente - «democratico», l'Occidente - dei diritti dell'uomo - è saldamente a fianco degli aggressori, degli sterminatori. Questa è la verità. Fino a quando non si farà un patto di non aggressione con Israele mettendo in atto sanzioni politiche, economiche, culturali, lo Stato di Begin si sentirà impunito e dunque autorizzato a proseguire nella sua azione sanguinaria.
È evidente più che mai che dietro false parole Israele persegue l'obiettivo dell'annientamento dei palestinesi, non solo dei combattenti ma di tutto il popolo: i bombardamenti di Beirut stanno a provarlo.
Torniamo un attimo con la memoria ai massacri del settembre nero del 1970. Dopo quel fatto che teneva, come oggi l'attentato di Begin, ad un indebolimento della guerriglia palestinese, la disperazione spinse i palestinesi, scacciati da ogni dove, senza più un luogo sicuro ad accentuare la guerra terroristica fuori del Medio Oriente. Era un modo per dire: guardate che ci siamo ancora. Potrebbe, credo, rafforzarsi la stessa tendenza oggi. Se così sarà (e io non me lo auguro certo) con quale ipocrisia ci si indignerà se ci sarà un nuovo caso Olimpide di Monaco? Se i palestinesi attaccheranno i rappresentanti di Israele all'estero?
I palestinesi hanno cercato di darsi una organizzazione militare e politica. Si vuole ora stroncarli privandoli dell'una e dell'altra. Si ricordi che esiste sempre l'arma dei disperati, quella del terrorismo contro gli obiettivi di un nemico strapotente.
Aiutare i palestinesi oggi, con manifestazioni, raccolta di aiuti, pressioni sul governo perché faccia azioni concrete verso Israele (perché anche non rompere le relazioni diplomatiche ad esempio?) è aiutare un popolo sfortunato, che ha nemici spietati, a non imboccare la strada sbagliata, la più dannosa (e fondamentalmente sbagliata) del terrorismo della disperazione.
G. L.
(Soragna-Parma)

LETTERE
all'UNITÀ

casioni politiche ed individuali. I tentativi di ridurre in partito d'opinione vengono da più parti; ma proprio da come adatteremo anche le nostre Sezioni alle necessità politiche d'oggi, dipende la salvaguardia delle nostre caratteristiche irrinunciabili di partito di massa, e di lotta.
In questo torbido difficile, per mantenere la nostra diversità dovremmo moltiplicare i Trenti. Il compito di raggiungere gli obiettivi della sottoscrizione nazionale per la stampa, con esso, non è un compito di numero degli iscritti al nostro partito, di mantenere un contatto capillare con la società civile, che più volte il compagno Berlinguer ha definito fondante e decisivo per un partito comunista, per evitare di diventare un partito d'opinione, non può essere lasciato concretamente solo ai «fedelissimi» rimasti nelle Sezioni.
VITTORIO LUCARINI
(Modena)

Verranno sconfitti
da quello che hanno
costruito: cioè il niente

Cara Unità,
il 2 giugno era stato indetto dalla Confederazione unitaria CGLI, Cisl, Uil, uno sciopero generale di 48 ore per rispondere alla provocatoria decisione della Confindustria di operare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Scioperi e manifestazioni spontanee si erano già svolti il giorno prima non appena i lavoratori avevano conosciuto la decisione. E' la Confindustria di lavoratori hanno manifestato in tutta l'Italia per la difesa della scala mobile per la difesa cioè di quel meccanismo che va a coprire in parte il divario fra costo della vita e salario. Bene - ho pensato questo sarà il momento in cui tutti si dipanano dall'azienda nella quale lavoro scenderanno in sciopero, perché più volte si sono dimostrati sensibili a questioni strettamente economiche. Eppure anche questa volta alcuni colleghi non hanno scioperato.
Cosa devo pensare? A guardare questi miei colleghi sembrerebbe che l'isola nella quale si sono rinchiusi sia quella della felicità raggiunta: «Ho un lavoro, uno stipendio, a casa serve scioperare?». Poveri colleghi! Non hanno ancora capito che il loro piccolo mondo viene inesorabilmente intaccato, i loro piccoli privilegi erosi dalla crisi economica, i loro valori, se così si può definirli, messi in contraddizione da questioni che pensano non li riguardino.
Sarà solo una questione di cultura? Una cosa è certa: questa è gente che non ha un avvenire e forse neanche un passato. Semplificando figure che osservano l'esterno senza interrogare con esso. Sono pacchi e verranno sicuramente sconfitti da quello che ipocritamente hanno costruito: cioè il niente!
FRANCESCO DEL BOVE
(Roma)

Altezza, peso, colore

Gentile direttore,
vorrei corrispondere con delle ragazze italiane, usando la lingua italiana o francese. Ho 24 anni, taglio m. 1,75, peso 75 kg, colore bruno. Mi interesso di cinema, musica e viaggi. Il mio indirizzo è: A. Menau Laoures - W/Batna.
HAZAZTA BELAID
(Aures - Algeria)

Ringraziamo
questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata di utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:
Salvatore ZURLO, Roma; Pietro SCANO, Genova; Enrico GAVIOLI, Gamboli; Gino CAMPODONIO, Genova; Teresa BOERO, Torino; Enrico CRONETTI, Busto Arsizio; Mariangela COMETTO, Torino; Armida LONGAROLA, Napoli; Ezio VICENZI, Milano.
Il problema non si ferma qui, si allarga invece anche ai casi di indagini plurime. Con una interpretazione estensiva della legge, la Regione Toscana per esempio ha stabilito che l'arrondissement alle 100 lire superiori venga effettuato su ogni singola indagine e non sull'intero ammontare delle prestazioni. Ciò è semplicemente assurdo: la legge parla di ticket del 15% da applicare sulle tariffe stabilite al sensi della legge 23/12/1978 n. 833, per cui è sull'importo totale di queste che deve essere operato l'arrondissement. In caso contrario, la quota del 15% non si applica mai.
Facciamo un esempio: un'indagine diagnostica che comprenda gli esami di routine e cioè: urine, glicemia, azotemia, uricemia, colesterolo, trigliceridi, transaminasi, P.F.E., emocromo, fosfatasi, comporta una spesa di lire 49.600 ed il 15% su di essa è di L. 7.440, da arrotondarsi a L. 7.500; ma con il tariffa indicata dalla Regione il cittadino ne paga 8.200 con il ticket, che diventa un 16,54%. Mi rendo conto che gli arrondissementi voce per voce rendono più agevoli i programmi per l'elaboratore, ma non mi sembra giusto che i cittadini, già gravati dalle quote detratte sulla busta paga, che diventano sempre più pesanti, dal ticket che gli pagano sui medicinali, vengano ad essere colpiti con questo nuovo balzello in misura maggiore di quanto stabilisce la legge.
Non sarebbe allora il caso di rivedere la normativa? Forse ciò comporterà un poco più di lavoro per i gabinetti di analisi, siamo pubblici o privati, ma sarebbe certamente più giusto.
LUIGI SUSINI
(Casina - Pisa)

Moltiplichiamo i Trenti
se non vogliamo diventare
un partito d'opinione!

Cara direttore,
non mi è piaciuta la lettera del compagno Bianchini, di duro e «laici» (1) e dell'altro allo scritto del compagno Mauro Trenti di Modena, il quale aveva criticato la mancata partecipazione dei compagni più noi alla diffusione dell'Unità.
Sono dodici anni che abito a Modena e da dodici anni ho consuetudine politica e umana con il compagno Trenti. Egli è da vent'anni unile e sicuro militante del nostro partito, dotato di grande sensibilità per le sofferenze umane, di grande carica ideale, di tariffe indicate dalla Regione il cittadino ne paga 8.200 con il ticket, che diventa un 16,54%. Mi rendo conto che gli arrondissementi voce per voce rendono più agevoli i programmi per l'elaboratore, ma non mi sembra giusto che i cittadini, già gravati dalle quote detratte sulla busta paga, che diventano sempre più pesanti, dal ticket che gli pagano sui medicinali, vengano ad essere colpiti con questo nuovo balzello in misura maggiore di quanto stabilisce la legge.
Non sarebbe allora il caso di rivedere la normativa? Forse ciò comporterà un poco più di lavoro per i gabinetti di analisi, siamo pubblici o privati, ma sarebbe certamente più giusto.
LUIGI SUSINI
(Casina - Pisa)

Mediobanca è intervenuta per tamponare le perdite

Momenti di panico, franano
i titoli di Calvi e Pesenti

MILANO - Momenti di panico ieri in borsa. Le vendite dei titoli dei gruppi Calvi-Ambrosiano e Pesenti-Italmobiliare, strettamente collegati tra di loro, si sono abbattute a ondate sul mercato con una virulenza assai rispetto agli giorni scorsi. In poche battute iniziali il listino era già sotto il 4%. Vi è stata poi una certa rimonta che ha permesso all'indice di contenere la perdita entro il 2,5% (indice NIB).
Mediobanca, alcuni gruppi industriali (FIAT, Olivetti) assieme ad alcune grandi banche sono infatti intervenuti con compere di sostegno per tamponare una frana che stava prendendo un aspetto pericoloso. I titoli di Calvi e Pesenti escono con la ossa rotte; i valori dell'Ambrosiano sono stati infatti rinviiati per eccesso di ribasso. Il rinvio è un costume di borsa che consente agli agenti intermedi di procrastinare fino alla definitiva chiusura della seduta il fixing finale del prezzo e ciò dà modo ai gruppi

interessati di correggere entro certi limiti, anche con ulteriori contrattazioni, i rovesci subiti.
Le azioni del Banco perdono il 17,8%; e terminano a 25.500 lire (contro le 31.600 dell'altro ieri), prezzo che è esattamente la metà di quello quotato due mesi fa al momento dell'ingresso del Banco in Borsa (50.000). Un'altra batosta anche per la Centrale (la Finanziaria che tra l'altro, ha la Rizzoli fra le partecipazioni) la quale ha sfiorato una perdita del 20% rispetto alla vigilia, e che da venerdì scorso ha ceduto il 40%.
Folcidiati i titoli di Pesenti, nonostante che si di essi siano stati effettuati onerosi acquisti di sostegno e dopo che, nelle prime battute, l'Italmobiliare aveva subito un forte sbandamento.

Borsa: 1.200 miliardi ai manovratori?

ROMA - La maggioranza parlamentare ha approvato ieri alla commissione Finanze del Senato il disegno di legge «Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario che, secondo alcune stime, può dirottare 1.200 miliardi dalle casse dello Stato a quelle di un centinaio di grandi società. Il governo non si pronuncia sulla cifra, anzi nega - contro l'evidenza - che vi sia una spesa fiscale, che è invece proprio lo scopo del provvedimento. E sul significato di questo intervento di salvataggio, in rapporto alla situazione fiscale e anche al genere di crisi che investe le grandi società per azioni, che i comunisti hanno argomen-

tato per motivare il loro voto contrario.
Si doveva anzitutto attendere il voto della commissione Finanze - che ha votato a maggioranza - per l'approvazione della legge, dato che ha preannunciato inasprimenti di imposte. Il ministro Formica ha risposto che, se ci sarà contraddizione fra queste norme e gli inasprimenti fiscali preannunciati, è pronto a fare modifiche alla Camera. Ma la contraddizione c'è già. Consiste nell'inefficienza di un salvataggio che, a fronte di un costo tanto elevato, non sembra in grado di includere seriamente sulla crisi delle società azionarie che derivano principalmente da scorrettezze e talvolta anche da incapacità di gestione.
Lo stesso Formica, secondo «24 Ore», avrebbe detto in privato che in Borsa operano i «manovratori» che imbrogliano anche le segretarie. L'Associazione bancaria italiana, in un documento che mantiene segreto, sostiene che le borse attuali non danno affidamento e dovrebbero essere cambiate da capo a piedi. Spendere per agevolare un sistema malato, anziché fare i cambiamenti necessari, significa sprecare le scarse entrate dello Stato. Far affluire denaro pubblico a società che possono essere letteralmente «svuotate», manovrando dall'estero, spogliando gli azionisti, e nemmeno agevolare l'azio-

P2: deposizioni
dei politici con
tante bugie
e mezze verità

ROMA - Gelli millantatore, Gelli truffatore, Gelli il furbo che faceva caccare in trappola decine di deputati, uomini politici, ministri e sottosegretari, generali e ammiragli. Insomma centinaia di persone si sono ritrovate iscritte alla P2 loro malgrado: non ne sapevano nulla, non immaginavano, non pensavano. Anche ieri, giornata dedicata interamente alle deposizioni dei politici, non si è sentita altra cosa. Gli assegni a Gelli? Tutti per beneficenza, ovviamente. È stato di nuovo uno spettacolo indecoroso e i deputati comunisti nella Commissione d'inchiesta sulla P2, lo hanno fatto rilevare più di una volta.
È stato il compagno Occhetto a sbottare, ad un certo momento: «Sono stufo di sentirmi prendere in giro. Voi venite qui con sicumera e faccia tutto a raccontare le cose più incredibili. Abbiamo sentito forme di energia che non si conoscono. Senza, cioè, che il presunto iscritto nemmeno se ne accorgesse. Poi, piano piano, viene fuori la trama delle amicizie, dei collegamenti, dei favori. Gelli, insomma, buttato a mare da tutti, quando tutti si erano rivoltati a lui per i suoi favori, prebende e riconoscimenti vari. Il Dc Emio Danesi, per esempio, ha negato anche l'evidenza: i suoi amici, i suoi colleghi erano nelle agende di Gelli e in quella del giornalista Mino Pecorelli, ma lui non ne sapeva niente. Certo poi, uscendo da un incontro con il venerabile - racconta lo stesso Danesi - il deputato Dc di Livorno disse al caro Licio: «Lei che è tanto introverso nei giornali, si ricordi di me. Qualche giorno dopo ecco, puntuale, una telefonata con una richiesta di intervista per il settimanale del Corriere». E tutto questo viene raccontato senza un minimo di imbarazzo o vergo-

Il vertice RAI affronta lo spinoso problema delle direzioni

TG1 e GR2, prima fumata nera

ROMA - Ad oltre un anno di distanza dalla destituzione di Franco Colomo e di Gustavo Selva, il consiglio d'amministrazione della RAI ha cominciato a discutere i nomi dei nuovi direttori al TG1 e al GR2. Un'altra seduta è stata già fissata per martedì. La soluzione del problema non si presenta né facile né rapida e ieri sera, di fatto, il direttore generale De Luca non ha nemmeno formalizzato le candidature che tenderà a presentare in un prossimo incontro con i direttori del TG1, Lino Rizzi per il GR2.
Tre questioni convergenti rendono difficili la scelta e il consiglio d'amministrazione: 1) le pesanti difficoltà in cui versa l'azienda per i guasti provocati da una gestione burocratica, autoritaria della pratica, segnata dalla delinquenza della spartizione; 2) una crisi di tale gravità - sostengono i consiglieri di designazione comunista - da richiedere un cambiamento di metodi e di rotta drastici e

rapidi; 3) la pretesa dc di applicare, invece, automaticamente i patti spartitari concordati tra i partiti della maggioranza: TG1 e GR2 «appartengono» alla Dc che ha, quindi, «diritto di scelta» per la nomina dei direttori con il consenso dei suoi alleati; 3) l'opposizione di PSI e partiti laici alla richiesta dc di «onorare» i patti; al punto che la vicenda RAI provoca oramai polemiche sempre più dure nel pentapartito, soprattutto tra Dc e Fsi.
Nei giorni scorsi è stato lo stesso Pietro Longo, segretario del PSDI, a rivelare una «tempesta telefonata» con De Mita. Ieri, invece, è stato Martelli a lanciare un violento attacco: la RAI deve essere aperta con l'apricato e si deve rivolgere alla società civile... I dirigenti di 50-60 anni che sono in corso 30 anni di burocraticismo possono pure essere cambiati. E poi a De Luca: «Va detto a questo direttore generale di fare il suo dovere che è quello di produrre, di investire i soldi dell'azienda, di organizzarla, di tenerla in piedi».
Lo scontro nel pentapartito come una pietra tombale sul teorema della governabilità e dell'efficienzismo con il quale un paio di anni fa si cercò di dare dignità alla ennesima spartizione. Di qui l'attuale isolamento della Dc nel consiglio d'amministrazione, schierato nella sua maggioranza per un cambiamento di metodo, di criteri, di strategie. Pronunciamenti che ora debbono essere verificati alla prova dei fatti.

Pertini riceve
il direttore
de «l'Unità»

ROMA - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha ricevuto ieri al Quirinale per una visita di cortesia il direttore de «l'Unità» Emanuele Macaluso.

ma quali italiani?

IERI «la Repubblica» ha «aperto» la sua prima pagina con una nota di Giorgio Rossi in cui al ministro dell'Industria, il democristiano di sinistra sen. Giovanni Marcora, venivano attribuite queste parole (riportate tra virgolette, dunque testuali): «È giunta l'ora dei sacrifici e il fisco sottotono comincia con la seguente frase, sempre virgolettata e sempre informata) di sen. Marcora: «Un'industria che è giunta al momento di fare dei sacrifici. A fianco dello scritto del nostro bravissimo collega Rossi, figurava una foto del ministro. Sarà stata magari, come si usa dire, una immagine di repertorio: fatto sta che il ministro dell'Industria si appropria con un sembiante felice. Gli sorridevano gli occhi, le labbra, il viso tutto proprio la faccia che si attende da un governante il quale avverte «gli italiani» che è giunta l'ora dei sacrifici.
Ma quali italiani poi? Forse gli operai, la povera e picala gente che ha letteralmente mantenuto questo Paese, mentre i Calvi maneggiavano a loro incondizionato piacimento ventimila miliardi (e il sen. Marcora, a quanto ci risulta, non si è mai levato a denunciarli, mentre i Tassan Din e i Rizzi sono accusati di avere trasferito non sappiamo quanti soldi all'estero? Di

Fortebraccio

Comizi del PCI

- OGGI
Burlini, Empoli; Chiaromonte, Carboni, Ingrao, Firenze; Pecchioli, Torino; Reichlin, Foggia; Rubbi, Soiera (Modena); Violante, Firenze.
DOMANI
Borghini, Torino; Chiaromonte, Carboni; L. Colejanni, Catania; Cassutta, Givernone; Marche (Macerata); Ingrao, Firenze; Guazzoni, Potenza; Napolitano, Poggioredda (Napoli); Natta; Pisa; Pecchioli, Torino; Chiarante, Ascoli Piceno; Giardusco, Londra; Liberini, Torino; Merghari, Ancona; Serri, Firenze; Vignati, Firenze.
DOMENICA
Cassutta, Civitanova Marche (Macerata); Guazzoni, Venosa (Potenza); Silvestri, Montalbano (Siena); Chiarante, Avellino; Giardusco, Poggioredda; Liberini, Torino; Mechini, Ghezzano (Pisa).
LUNEDI
Burlini, Varese; Chiaromonte, Carboni; Ingrao, Perugia; Napolitano, Napoli; Canetti, Milano; R. Fioratti, Lucca; G. Tedesco, Livorno.
MARTEDI
Occhetto, Napoli; Manghetti, Bologna.